

CAMERA DEI DEPUTATI N. 55

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**TARGETTI, DI VITTORIO. SANTI, CERRETI, CURTI, LUZZATTO,
BARDINI, MONTELATICI, MARABINI, RAFFAELLI, PIERACCINI, DUGONI**

Annunziata il 19 agosto 1953

Sospensione temporanea della disponibilità di beni immobili trasferiti o comunque pervenuti durante il periodo fascista ad organizzazioni fasciste e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni mutualistiche, politiche o sindacali

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nella passata legislatura, il Senato ebbe ampiamente a discutere, sia in Commissione che in aula, il noto progetto di legge di iniziativa dei senatori Macrelli, Bergman, Boeri ed altri, relativo alla rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche, o sindacali, durante il periodo fascista. Disgraziatamente, questo progetto, che pur rappresentava una pura ed elementare istanza di giustizia riparatrice, in quanto tendeva a restituire la proprietà dei beni agli Enti che dal fascismo ne furono spogliati, non giunse all'approvazione dell'Assemblea. È ferma intenzione di molti parlamentari, e tra questi dei sottoscritti proponenti, di ripresentare in questa seconda legislatura quel progetto, con opportune modifiche che rendano più facile il confluire dei consensi su di esso.

Alla Camera sono rimaste ugualmente sospese proposte di legge che riguardavano la trasformazione dell'E. N. A. L. e la destinazione dei beni patrimoniali in possesso dell'Ente stesso, e il riordinamento dei beni e delle attività dell'ex G. I. L.

Come era prevedibile, il problema nel frattempo si è ulteriormente aggravato. In-

fatti, i vari Enti (Demanio dello Stato; Commissariato per la ex G. I. L.; E. N. A. L.; Uffici stralcio delle disciolte confederazioni fasciste; Ufficio stralcio dell'Ente fascista della cooperazione), nella cui disponibilità si trova la maggior parte dei beni in questione, li stanno in vario modo alienando o cedendo in godimento a nuovi titolari, con la conseguenza veramente inconcepibile che molte cooperative, sindacati, case del popolo, ed altri enti ed associazioni sono oggi minacciati di sfratto da immobili di cui sono tornati in possesso a titolo di concessione o locazione e dei quali, con piena ragione, essi rivendicano la proprietà.

È vero che fino ad oggi — per una grave inadempienza del potere legislativo — cooperative, sindacati, partiti, ecc., non hanno ancora un titolo legale per rivendicare la proprietà dei beni strappati loro dal fascismo con la minaccia e la violenza, ma è anche vero che nessuno ha osato contestare che questa rivendicazione è giusta e che, anche se essa va discussa nei modi della sua realizzazione, non può tuttavia essere ignorata o misconosciuta.

Noi confidiamo che la seconda legislatura del Parlamento repubblicano adempirà a questo perentorio dovere e restituirà alle or-

ganizzazioni popolari i beni di cui furono spogliate. Ma per intanto è necessario ed urgente garantire almeno lo *statu quo* di tali beni immobili; è necessario impedire ulteriori e irrimediabili dispersioni; è necessario soprattutto impedire che le cooperative e le altre istituzioni popolari che oggi, pur corrispondendo un canone, hanno il godimento di tali beni, ne vengano sfrattate.

Il Demanio dello Stato e gli altri Enti che oggi amministrano gli immobili in questione, hanno il preciso dovere di perseguire il bene pubblico e di osservare nella loro condotta principi di giustizia. Oggi tali principi esigono che non si aggiungano ulteriori offese a quelle pur tanto gravi che il fascismo arrecò alle organizzazioni del lavoro italiano.

Presentiamo pertanto alla Camera la seguente proposta di legge, con cui si sospende temporaneamente la facoltà degli Enti che oggi amministrano i beni immobili provenienti da trasferimenti operati con violenza dal fascismo, di alienare o concedere in godimento tali beni.

L'articolo 1 prevede questo divieto temporaneo, mentre l'articolo 2 prevede la sospensione delle procedure esecutive di rilascio dei beni, onde assicurarne la continuazione del godimento.

Per l'importanza che rivestono i problemi che con la presente proposta di legge vengono sollevati, i presentatori richiedono la procedura d'urgenza al fine di rendere sollecitamente operanti i provvedimenti in essa invocati.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Fino all'entrata in vigore della legge che ne disciplinerà la definitiva destinazione, l'Amministrazione dello Stato e gli Enti pubblici comunque soggetti alla tutela o alla vigilanza dello Stato, non possono alienare né dare in locazione, o comunque in godimento, a soggetti diversi da quelli che attualmente ne godono, i beni immobili già appartenenti a comuni, province, opere pie, cooperative, case del popolo, associazioni mutualistiche, sindacali o politiche e che siano stati trasferiti a titolo gratuito dopo il 1° gennaio 1921 al partito fascista o ad Enti ed istituzioni creati per realizzare i fini del partito fascista, ovvero siano stati devoluti per disposizione delle autorità a seguito di soppressione degli Enti ed associazioni già dette, nel periodo dal 28 ottobre 1922 al 25 luglio 1943, ovvero siano stati trasferiti a titolo oneroso ma a seguito di intervento di organi o di esponenti del partito fascista.

ART. 2.

Fino al 31 dicembre 1955, sono sospese tutte le procedure di rilascio in via amministrativa o giudiziaria relative ai beni indicati nell'articolo precedente.

ART. 3.

La presente legge entra in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.